

Un debito d'affetto e di gratitudine ...

di p. Antonio Santoro omi

E' ancora molto vivo in me quanto è accaduto il 29 settembre scorso: la serena discussione sui vari punti all'ordine del giorno del consiglio presbiterale presieduto dall'Arcivescovo di Monreale, mons. Cataldo Naro, il pranzo in un clima veramente fraterno e gioviale con l'Arcivescovo e i pochi sacerdoti rimasti. Poi, subito dopo il pranzo, l'Arcivescovo si è sentito male, quindi la tempestiva visita del medico curante e l'arrivo dell'ambulanza del 118, la corsa in ospedale, il ricovero in terapia intensiva...

Anch'io, lì dietro la porta del reparto, con profondo affetto, tra preghiere, lacrime, speranza, ansia, angoscia per il susseguirsi di notizie sulle gravi, gravissime condizioni dell'Arcivescovo... Era un tumultuoso alternarsi di emozioni e poi, la forte resistenza a non arrendersi all'evidenza: l'Arcivescovo è morto! ... Tanti, nei giorni successivi, hanno detto e scritto che la morte di mons. Naro costituisce una grande perdita per la Chiesa: di Monreale, della Sicilia e dell'Italia. Per chi



ha conosciuto, almeno un po', l'Arcivescovo, sa che queste non sono parole di circostanza. Ne sono testimonianza, in particolare: la *passione* con cui ha vissuto il suo breve ma intensissimo ministero episcopale (meno di quattro anni), le sue iniziative culturali e pastorali, i suoi scritti, specie la lettera pastorale *Amiamo la nostra Chiesa*. Proprio perché la sua presenza è stata un grande dono, la sua dipartita, lascia un grande vuoto anche in noi *dell'Associazione OASI CANA e*

dei Missionari della Famiglia. Fin dal suo arrivo in diocesi ci ha sempre stimati, incoraggiati e sostenuti ad andare avanti. Fu sua l'iniziativa di erigere a rettoria la nostra piccola chiesa col titolo di "Santa Famiglia di Nazaret", nominandomi rettore della stessa chiesa. Era questo un modo per concretizzare anche quanto mi aveva detto a conclusione del mio mandato come responsabile dell'ufficio famiglia della diocesi: "Padre, mi disse, non la voglio perdere, voglio che continui a far parte del nostro presbitero".



rio...". Oggi, anche attraverso le pagine del nostro periodico, vogliamo testimoniare il nostro debito d'affetto e di gratitudine a Lei, Mons. Naro. Lei ci ha testimoniato e insegnato che "amare la nostra chiesa significa sentire il legame con quanti ci hanno preceduto, nelle nostre comunità, nella testimonianza della fede..." (Lettera pastorale *Amiamo la nostra Chiesa*, n. 3). Sentiamo questo legame con Lei principalmente nella preghiera, specie quella eucaristica, ma anche, vogliamo davvero sperare

nel portare avanti la sua eredità spirituale e pastorale, rimanendo fedeli a quanto ci ha consegnato per iscritto nell'incontro con gli operatori del nostro *Consultorio Famiglia "Cana"*: *"Invitato a cena (...) e amichevolmente accolto da p. Santoro e dai suoi collaboratori dell'Oasi Cana, ringrazio della cordialità, dell'amicizia e, soprattutto, del servizio che essi rendono alle famiglie e auguro loro entusiasmo e fedeltà alla loro vocazione difficile ma esaltante"*.

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della persona, della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Francesco La Placa

Vicedirettore **Carmelo Moscato**
Redazione **Antonio Adorno, Silvia Borruso, Vito Plances, Antonio Santoro**

Collaboratori **Francesca Grassa, Enza Raineri, Enza Vaccaro.**

Impaginazione/grafica
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione
Enza e Tanino Sciortino

Editore:
Associazione OASI CANA Onlus
Direzione, Amministrazione e Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 90131
Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato
c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:
c/o Eurografica Srl
90134 Palermo Via Saladino, 1
tel. 0916055000 fax 0916118672

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:
Ass. OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057
90131 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

S O M M A R I O

Editoriale: Un debito d'affetto e di gratitudine	1
Famiglia ... speranza di futuro ...	4
Le conquiste della famiglia contemporanea	6
Programma formativo 2006-2007	7/8
"DEUS CARITAS EST"	10
Adozioni a distanza	13
Preghiera di affidamento	14
La scoperta dell' io	16
La pediculosi del capo	18





“Fondo di Solidarietà Alimentare”

Attraverso il “Fondo di Solidarietà Alimentare” il nostro Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita di Palermo offre alimenti di prima necessità ad un numero sempre crescente di famiglie che vivono in uno stato di vero bisogno. Per la maggior parte delle situazioni si tratta di famiglie con bambini molto piccoli. Gli alimenti che ci vengono donati dal “Banco Alimentare” sono da tempo insufficienti a colmare le richieste che ci arrivano.

Chiediamo il contributo di tutti coloro che sono sensibili all’iniziativa.

La nostra richiesta non si riferisce soltanto ad offerte in denaro: chi vuole può anche donare alimenti.

Sono particolarmente urgenti alimenti per neonati e in generale prodotti per l’infanzia,

per i quali si può contattare il Centro nella persona di Enza Raineri (Tel. 091/6685437 - 338-7960184) per concordare il tipo di alimenti da acquistare.

Cari amici, sono Samuele e ho nove anni. Quest’anno, il due Luglio, ho ricevuto per la prima volta nel mio cuore Gesù Eucaristia; è stato un momento bellissimo anche perché l’ho vissuto nella cappella del Centro Oasi Cana insieme a tutta la comunità che per me è come la mia famiglia.

Mentre mi preparavo a questo momento ho pensato che sarebbe stato bello condividere questa grande gioia con dei bambini che nella vita hanno avuto meno di me.

Così abbiamo deciso insieme a mamma e papà di chiedere ai nostri amici di non comprare regali e di darci invece i soldi che avremmo speso; così abbiamo raccolto 781 euro che abbiamo usato per iniziare un’adozione a distanza e per contribuire al fondo di solidarietà alimentare dell’Oasi Cana.

Ho provato una grande gioia quando, al momento dell’offertorio, ho consegnato a Padre Antonio la busta con i soldi raccolti; sono stato molto contento di rinunciare a quello che per me sarebbe stato superfluo per permettere ad alcuni bambini di avere il necessario.

Ho fatto questo perché ho capito che il vero senso della parola comunione è che tutti ci trasformiamo in UNO per opera di Gesù.

Samuele Adorno



FAMIGLIA SPERANZA DI FUTURO ... MEDIANTE LA TRASMISSIONE DELLA FEDE

di Carmelo Moscato



Famiglia speranza di futuro è lo slogan che abbiamo scelto per intitolare il nuovo programma formativo (vedi pagg. 7-8) che la nostra Associazione, mediante il suo specifico ambito *Sedes Sapientiae*, offre a quanti, coppie di sposi e di fidanzati e persone singole, sono interessati alle tematiche inerenti alla persona, alla coppia, alla famiglia, alla vita.

Il tema della *speranza* oggi non può che essere particolarmente sottolineato, dato che è quello, insieme alla *testimonianza*, su cui si è incentrato l'itinerario di preparazione al IV Convegno delle Chiese in Italia (celebrato a Verona dal 16 al 20 ottobre: *Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo*).

Da parte nostra si continuerà ad offrire quel piccolo contributo di servizio alla Chiesa, anche attraverso percorsi formativi specifici per coppie di sposi ed operatori di pastorale (*Itinerario biennale di formazione – Il mistero dell' "Unità dei Due"*), per coppie di fidanzati (*Verso Cana ...*), per sposi in attesa del figlio (*Incontri per genitori in attesa*), nella sempre più convinta consapevolezza che il futuro della Chiesa e dell'umanità passa per la famiglia fondata sul matrimonio indissolubile fra

un uomo e una donna.

Uno dei motivi che danno ragione della veridicità di tale affermazione, appunto *famiglia speranza di futuro*, è il fatto che proprio la famiglia costituisce l'ambito umano privilegiato in cui avviene la trasmissione fra le generazioni di un patrimonio culturale, di valori, di tradizioni, di esperienza, di fede. Il tessuto delle relazioni familiari è l'ambiente in cui si formano le nuove persone, i figli: protagonisti del futuro. Pertanto, se fra le pareti domestiche avviene anche *la trasmissione della fede* - che ha sorretto nei secoli la storia della nostra società portandola a traguardi alti di comprensione dell'uomo, della sua dignità, dei valori primari che lo caratterizzano in quanto persona e prima ancora di ogni altra particolare specificazione (di sesso, di età, di razza, di credo) - possiamo sperare in un futuro di vero progresso, di giustizia, di pace, di benessere, di autentico sviluppo.

E' stato proprio questo il tema su cui si è riflettuto nell'*Incontro mondiale delle famiglie con il Santo Padre* a Valencia (8-9 luglio 2006). Nell'omelia della Messa conclusiva il Papa affermava: «*La fede non è una mera eredità culturale, bensì un'azione continua della grazia di Dio che chiama, come anche della libertà umana che può aderire oppure non aderire a quella chiamata. Benché nessuno risponda per un altro, tuttavia i genitori cristiani sono chiamati a dare un'attestazione credibile della loro fede e speranza cristiana. Devono fare in modo che la chiamata di Dio e la Buona Novella di Cristo arrivino ai loro figli con la più grande chiarezza e autenticità*».

Si può qui obiettare che la fede, soprattutto



oggi, non caratterizza più, come nel passato, il percorso ordinario delle nostre famiglie cristiane, così immerse in un contesto culturale molto relativista e laicista. In questo contesto si nega esplicitamente Dio e la Chiesa, o si vive come se Dio non esistesse e si riduce la Chiesa cattolica solo ad una agenzia di servizi sociali e caritativi.

Noi riteniamo, invece, sia sempre più necessario riaffermare che non può esservi autentico e duraturo sviluppo senza un riferimento pieno e, oggi, quanto mai necessariamente esplicito, alla fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, Colui che ci rivela il Padre e che rivela anche l'uomo a se stesso, facendogli note la sua altissima dignità e vocazione ultima: quella divina.

E' Gesù il garante della verità integrale sull'uomo! Lui, l'Eterno Figlio, mediante il quale tutto è stato creato ... anche l'essere umano ... *facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza ...*; Lui che ha assunto la natura umana per ridare l'originaria bellezza a quell'*immagine* offuscata dal peccato.

Non ci sembra possibile, allora, costruire il futuro delle nostre società prescindendo da questa fede, che ci è stata tramandata da coloro che ci hanno preceduto: genitori, nonni, e un'infinita schiera di testimoni e martiri. A noi il compito e la responsabilità di trasmettere il dono della fede ricevuta alle nuove generazioni. Solo così, diventando

l'ambiente fondamentale e privilegiato in cui si trasmette la fede in Gesù, le nostre famiglie possono essere anche delle vere scuole di *umanesimo integrale*, che educa al bene di ogni essere umano e di tutta l'umanità.

Molti dei lettori, soprattutto se genitori, si chiederanno come si può concretamente incarnare nelle nostre famiglie questo dono e compito di trasmissione della fede. Una risposta autorevole a questo riguardo la troviamo nei documenti del Magistero. Per tutti, riportiamo alcuni passi del *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia* (1993): «[I genitori] *si adoperino perché la catechesi familiare sia in grado di precedere, accompagnare e arricchire ogni altra forma di catechesi. A tale scopo è indispensabile che in famiglia ci sia una vera e propria comunicazione nella fede, attuata non solo nel dialogo esplicito sui temi della fede, ma anche e soprattutto vivendo secondo il Vangelo sia le scelte più semplici di ogni giornata, sia quelle legate ad alcuni particolari avvenimenti della stessa vita familiare. [...] Consapevoli della fondamentale responsabilità della famiglia in proposito, attraverso l'ascolto della parola di Dio, la vita di preghiera, l'esercizio della carità, una condotta vigile e sobria, una generosa partecipazione alla vita ecclesiale, i genitori creino le premesse per scelte vocazionali mature e responsabili*» (n.144).



Ho bisogno di Te

Per la raccolta avviata per pagare le rate del mutuo sottoscritto per l'acquisto del *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* serve ancora il Tuo aiuto. Mandaci il Tuo contributo **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto presso il Credito Siciliano avente le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002 CIN L .



Le conquiste della famiglia contemporanea

di Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese

Rispettivamente Docente incaricata di Sociologia della Famiglia, Università di Chieti
Docente a contratto di Politica sociale, Facoltà di Scienze sociali, Università "G. D'Annunzio" di Chieti

Il rimprovero mosso frequentemente ai "tradizionalisti" di indugiare sulle lamentele e sulla nostalgia per la vecchia cara famiglia patriarcale è spesso strumentalmente ideologico, ma ha la sua ragion d'essere nello sguardo pessimista che i difensori della famiglia lanciano troppo spesso sulla realtà. L'elencazione dei problemi della famiglia (aumento delle convivenze, fragilità dei legami, PACS, divorzi e separazioni, abbandono del compito educativo, equiparazione con le unioni gay...), non dovrebbe andare senza una parallela sottolineatura delle conquiste e dei punti forti che la caratterizzano. Proprio le patologie della famiglia e i costi sociali che ne derivano rendono più evidente la sua necessaria presenza nella società.

Sottolineiamo qui alcune tendenze positive della società contemporanea, da non sottovalutare:

* I **figli** nella società premoderna erano spesso braccia o peggio "forza lavoro" per lavorare la terra, il che la dice lunga sulle famiglie numerose. Neanche c'è troppo da illudersi sullo spirito materno delle madri che – si dice – non lavoravano. Come ormai numerosi studi hanno dimostrato, da un punto di vista storico e sociologico, quasi tutte le madri, specie delle classi inferiori, lavoravano sodo in casa, in campagna, per aiutare il marito a tirare avanti la bottega. I bambini piccoli erano affidati alle sorelle più grandi, alle comari litigiose o addirittura all'ombra di un albero.... Per quel che riguarda le classi superiori, l'affidamento alle balie era di prassi e non garantiva una

educazione soddisfacente. Pare dunque che lo spirito materno, in fatto di presenza costante accanto alle culle, non fosse così sublime come si tende a descrivere nei bozzetti romantici sulla famiglia. Per certi aspetti oggi i risultati della ricerca psicologica, a portata di tutti, sostengono le madri nella conoscenza dell'importanza del rapporto qualitativo che esse possono stabilire con i figli. Anche gli studi sulla paternità vanno in questa direzione e riconoscono la necessità della presenza paterna già a cominciare dalla vita prenatale.

* L'**igiene** lasciava a desiderare, per non parlare delle famiglie nelle quali si viveva in compagnia di animali di ogni tipo, come attestano i resoconti degli ispettori della sanità. La mortalità infantile era decisamente alta. Oggi, al contrario, l'igiene e la cura dell'ambiente hanno raggiunto livelli quasi ossessivi, che hanno abbassato significativamente i tassi di morbilità e mortalità infantile.

* Non si può sottovalutare l'importanza riconosciuta dalla cultura contemporanea all'**intesa affettiva** nella formazione della coppia. La famiglia premoderna si fondava spesso su una coppia in gran parte "combinata" dagli interessi dei genitori, dal calcolo della dote, dalle funzioni lavorative. Pur se non è automatico collegare il matrimonio gestito da qualche regia esterna alla mancanza d'amore (non pochi studiosi sono sorpresi nello scoprire come non di rado coppie che nascono da combinazioni "artificiali" finiscono con "funzionare", al contrario di altre che si





sono scelte liberamente!), resta vero che il rispetto della volontà, della consapevolezza e responsabilità degli sposi è una conquista nella linea della personalizzazione dei rapporti. Molti lamentano che nelle società occidentali si è passati dall'imposizione del partner all'assoluta ininfluenza del parere dei genitori, ma resta vero che formare una famiglia è un atto d'amore e di libera scelta, non un fatto impositivo.

* Non si può negare che il matrimonio un tempo era culturalmente sostenuto da una mentalità

P
R
O
G
R
A
M
M
A
F
O
R
M
A
T
I
V
O
2
0
0
6
-
2
0
0
7

Associazione
OASI CANA
Onlus



Missionari
della
Famiglia

FAMIGLIA SPERANZA DI FUTURO

Destinatari: Tutti coloro a cui stanno a cuore i valori della famiglia e della vita, in particolare: fidanzati, sposi, operatori di pastorale.

Itinerario biennale di formazione: *Il mistero dell' "unità dei due."*
Incontri mensili: ogni terza domenica; solo in aprile e giugno sarà la quarta domenica: ore: 10.00–13.00. Date: 15/10; 19/11; 17/12; 21/01; 18/02; 18/03; 15/04; 20/05; 24/06; (*Festa della Solidarietà e degli Iscritti presso il "Centro Solidali con Te" a Sambuca di Sicilia AG*)
Per prenotarsi agli incontri telefonare al n. 091.6685437; 3387960184, specificando se si ha bisogno del servizio di baby sitter.

Giornate per i partecipanti agli incontri estivi 2006 e 2007 :
 3 dicembre 2006 ; 4 marzo 2007; ore 10,00 -18,00;
 Santa Messa: ore 18,30

♥ Ritiri per singole coppie di fidanzati e di sposi: Luogo : Il Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita oppure la casa dell'Oasi Cana (Gibilrossa –Misilmeri, PA). Le date, i tempi e le modalità del ritiro si concordano con gli interessati. *Per prenotarsi telefonare a:* P. Antonio Santoro omi: 3397408656; 091.6685437; 091.6631450.

Incontro estivo per coppie e famiglie: L'incontro sarà guidato dai Padri omi Antonio Santoro, Pino Sorrentino e da alcune coppie di sposi. Luogo: *Montagna Gebbia* (Piazza Armerina nei pressi della Villa Romana). Data: **24-29 luglio 2007** (arrivi previsti per la cena del martedì, ore 19.30; si conclude col pranzo di domenica). **Prenotarsi entro il 15 di giugno** telefonando al Centro OASI CANA Per la Famiglia e la Vita: 091. 6685437 ; 3387960184. **Iscrizione: 70 euro.**

"Verso Cana" Itinerario per fidanzati:
 La seconda domenica di ogni mese, dalle ore 10. 00 alle 18.00. Date : 12/11; 10/12 ; 14/01 ; 11/02 ; 11/03; 1/04; 13/05; 9 e 10/06 (sabato pomeriggio e domenica).
Condivisione: Libero contributo dei partecipanti.

Convegno: Persona e Famiglia.
Beni da tutelare e Risorse per una società più umana e solidale
 25 e 26 novembre 2006



Incontri per genitori in attesa: Organizzati dal nostro *Consultorio Familiare "Cana"*, si terranno a Corleone. Per informazioni telefonare ai coniugi Moscato tel.091 8463718 -3356529580.

L'arte dell'allattamento materno: Incontri per mamme che desiderano allattare al seno. Conduttrice la consulente de *La Leche League* Stefania Testa. Per informazioni telefonare: 091 6685437 – 3387960184.

Condivisione: Libero contributo dei partecipanti

Training su: "La comunicazione interpersonale"

Organizzato dal nostro *Consultorio Familiare "Cana"* e condotto dal Dott. Marco Barone. Date : 21 ottobre ; 4 e 18 novembre; 2 e 16 dicembre ore 16.00 - 20.00. Contributo per la partecipazione: singoli €50,00 ; coppie €80,00. Si rilascia attestato di frequenza.

Missione Popolare a Misilmeri organizzata dai Missionari Oblati di Maria Immacolata. Data: 9-20 Maggio 2007

Pellegrinaggio: Luogo e data da definire.

- Ψ **Adorazione eucaristica:** Tutti i mercoledì (eccetto il secondo, da ottobre a giugno) ore 21.15 - 22.15.
- Ψ **Lectio divina:** Ogni secondo mercoledì del mese (da ottobre a giugno) ore 21.15 - 22.15.
- Ψ **Sacramento della riconciliazione:** Per confessarsi telefonare a P. Antonio Santoro omi: 339.7408656; 0916631450; 091.6685437.
- Ψ **S. Messa:** Domeniche e gli altri giorni festivi alle ore 18.30 (da ottobre a giugno); maggio e giugno, ore: 19.00. Per il periodo estivo verranno indicati eventuali cambiamenti.
- Ψ **Celebrazione della Memoria 11 novembre:** Ore 18,30 S. Messa di *ringraziamento per l'anniversario di fondazione dell'Associazione.*
- Ψ **Natale:** Veglia del 24 (ore 23.00).
- Ψ **Festa della vita:** 17 Dicembre ore 18,30 S.Messa
- Ψ **Dedicazione Chiesa Rettoria "Santa Famiglia di Nazaret":** 8 gennaio 2007; ore: 18.30.
- Ψ **Settimana santa :** *In seguito verrà dato il programma delle celebrazioni.*
- Ψ **Preghiera per la Giornata internazionale della Famiglia:** 15 maggio 2007; ore: 21.15 - 22.15.
- Ψ **Festa di Sant'Eugenio de Mazenod Fondatore dei Missionari OMI:** 21 maggio (è prevista una celebrazione a Villagrazia di PA).

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita

Corso Calatafimi, 1057, 90131 Palermo
Tel /Fax 091 6685437; 3387960184;
e- mail: info@oasicana.it; www.oasicana.it
C.F. 97082060829

funzionale per la donna alla sussistenza e per l'uomo a garantirgli una cameriera-amante-madre, allontanando lo spauracchio di una vecchiaia in solitudine. Oggi serve meno a proteggere le donne dalla mancanza del sostegno maritale e soprattutto del suo stipendio. Sposarsi serve meno anche agli uomini, più capaci di gestirsi nella vita quotidiana. Chi si sposa sa molto più di prima che si tratta di accordare la propria personalità a quella di un'altra persona e che il compito non è facile.

* **L'istruzione** diffusa ha lasciato dietro le spalle i problemi dell'analfabetismo e dell'ignoranza. Il matrimonio se ne avvantaggia, se si accompagna ad un'opera di consapevolezza e di discernimento, in grado di illuminare le coscienze



dal punto di vista morale. Attualmente è ancora solo la Chiesa a operare insistentemente e chiaramente per la formazione dei fidanzati, mentre la società e lo Stato lasciano che quanti decidono per il matrimonio civile siano privi di qualsiasi preparazione specifica. Eppure dovrebbero essere interessati alla loro riuscita, se non altro per le deleterie conseguenze che hanno i divorzi, non solo sul piano dell'equilibrio psicologico delle persone e sulla loro economia, ma soprattutto sui figli.

La gerarchia interna alla famiglia un tempo definiva con precisione i ruoli, strutturandoli attorno al capofamiglia, sino a tollerare talvolta la sua trasformazione in una piccola prigione. In ogni disputa familiare la soluzione doveva avere il *pater familias* come referente primo, con la conseguenza che troppe volte l'autoritarismo aveva la meglio sulla **comunità**. L'amicizia coniugale e il rapporto franco con i figli sono aspetti che delineano una migliore qualità dei rapporti. Certo, sarebbe scorretto generalizzare, pensando che quando il diritto civile ed ecclesiastico definivano il primato del marito sulla moglie e sui figli non si potesse vivere una riuscita vita coniugale e che oggi le cose vadano meglio. Purtroppo oggi come ieri si consumano dentro le famiglia microdelitti contro la dignità delle persone, contro la specifica vocazione di ciascuno, mortificata dagli interessi e dall'egoismo. Non c'è automatismo tra uguaglianza e armonia familiare, ma neanche uguaglianza e individualismo. Oggi come ieri resta il problema di accordare nel miglior modo possibile rispetto delle persone e amore, riconoscimento delle differenze e vita di unità.

* Anche il **lavoro femminile** (le donne un tempo non lavoravano o non venivano retribuite personalmente per il lavoro svolto?), è un argomento controverso, che pre-

feriamo segnalare tra le risorse positive della famiglia, nonostante tutto. E' vero che molti lavori restano un vero sfruttamento delle donne, sottoposte ad uno stress talvolta insostenibile, che si riproduce a cascata su tutta la famiglia (in molti casi si può parlare di una indiretta costrizione al lavoro fuori casa per necessità economiche), ma è anche vero che il lavoro ha dato alle donne il senso della cittadinanza, il gusto della paga, maggiore istruzione, aggiornamento, partecipazione. Ha dato la possibilità di un livello più profondo e paritario di dialogo tra marito e moglie e ha favorito un rapporto più gratificante con i figli, specie nei casi in cui la professionalità della madre è motivo di prestigio. Sulla conciliazione dei due fronti dell'attività umana, famiglia e lavoro, si giocano le politiche familiari e gli scenari della famiglia futura. Non bastano leggi e commissioni parità: l'obiettivo si raggiunge se i coniugi collaborano in casa distribuendosi in armonia i compiti (i giovani lo fanno sempre più), se sono meno ossessionati dalla cucina, dalla casa pulita, dalle apparenze sociali e più impegnati nella responsabilità di creare il nucleo caldo dell'amore, se le politiche sociali prendono in seria considerazione la necessità di ripensare la società come una famiglia di famiglie.

E' fondamentale evidenziare "le ragioni del matrimonio" nei confronti delle persone e della società, quando non sarebbe proprio più il caso di fonderne la persistenza solo sulla tradizione o sull'imposizione della Chiesa. Ci pare che oggi sia più evidente di un tempo che la vita della nazione dipende dalle famiglie; che un popolo va verso l'estinzione o si affida soltanto alla generosità della popolazione immigrata, se non promuove una cultura della vita e dunque un "umanesimo familiare".



"DEUS CARITAS EST"

Prime riflessioni... senza pretese... di una coppia di sposi

Seconda parte

di Marialicia e Carmelo Moscato

Nello scorso numero di *LdF* abbiamo condiviso con voi lettori alcune riflessioni sull'Enciclica *Deus Caritas est* di Benedetto XVI, suscitate in noi, coppia di sposi e genitori, da una lettura fatta mettendoci in "ascolto" del testo. In particolare ci siamo soffermati sulla prima parte dell'Enciclica, quella avente, secondo l'espressione dello stesso Pontefice, «un'indole più speculativa».

Adesso desideriamo offrire le risonanze che sono emerse dentro di noi leggendo la seconda parte, che il Papa definisce dal «carattere più concreto», in quanto tratta «dell'esercizio ecclesiale del comandamento dell'amore per il prossimo».

Il Santo Padre inizia questa seconda parte descrivendo l'attività della Chiesa come «espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo», perché mossa dall'azione dello Spirito Santo che agisce nei credenti come «potenza interiore che armonizza il loro cuore col cuore di Cristo e li muove ad amare i fratelli come li ha amati Lui, quando si è curvato a lavare i piedi dei discepoli e soprattutto quando ha donato la sua vita per tutti» (n.19).

Comprendiamo allora che l'amore è sì un compito, ma lo è nel suo essere donato. Dono e compito ... l'amore, per l'azione dello Spirito Santo, non è qualcosa che ci viene imposto: «non si tratta più - dice il Papa - di un "comandamento" dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di un'esperienza dell'amore donata dall'interno» (n.18). L'amore è un compito per la Chiesa, quella universale e quella particolare, ma anche per ogni singolo fedele, quindi anche per noi che partecipiamo alla vita e alla missione della Chiesa secondo la nostra vocazione di sposi e genitori.



Mentre leggiamo queste pagine dell'enciclica, riferite all'azione caritativa della Comunità ecclesiale come frutto del dono dello Spirito, ci vengono in mente le stupende parole del Papa Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*, che esprimono gli stessi contenuti riferiti alla *chiesa domestica*, alla comunità coniugale e familiare: «*Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce.*» (FC n.13). E ci prende una forte emozione ... nel constatare la piena corrispondenza fra l'insegnamento dei due Pontefici, l'uno riferito alla grande Chiesa, l'altro alla *piccola chiesa* ... e ci sentiamo così tanto coinvolti in questo disegno della Divina Provvidenza. Nel donare l'amore, il nostro amore coniugale e familiare, la *carità coniugale*, lo Spirito ci dà la possibilità di rispondere alle sue esigenze, anche quando ci appaiono distanti dalle nostre possibilità.

Vivere l'amore è quindi un compito possi-



bile (cfr n.39). Quando ci sentiamo incapaci di reggere alla sfida della durezza del nostro cuore, restiamo in questa fede: che l'amore è un compito possibile perché, anche attraverso le prove, sempre lo Spirito Santo lo trasforma in *carità coniugale*. Avvertiamo anche che quest'amore, per sua natura, si espande oltre le mura della nostra casa, e non per nostro merito, ma per la grazia del sacramento del matrimonio, continuamente alimentata dalle frequentazioni eucaristiche. Non v'è dubbio che, in quanto sposi e genitori, *chiesa domestica* insieme ai nostri figli, siamo chiamati a partecipare alla missione caritativa della Chiesa secondo il nostro specifico modo - in due, come coppia e poi anche come famiglia - e anche in piena coerenza a quel *profilo specifico* che il Santo Padre dice essere «*richiesto da Cristo ai suoi discepoli*» (n.34).

A fondamento di questo profilo il Papa indica il famoso *inno alla carità* della Prima Lettera ai Corinti, che definisce «*la Magna Carta dell'intero servizio ecclesiale*», e continua: «*l'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona.*» (n.34).

Essere presente nel dono come persona ..., e dove, se non nelle relazioni coniugali e familiari, possiamo imparare a donare restando *presenti nel dono*, facendo dono di sé, totale, gratuito e reciproco?

Quest'esperienza, vissuta nelle relazioni intrafamiliari, di attenzione alla persona dell'altro, al suo valore, alla sua dignità, al suo essere unico e irripetibile, al suo essere dono di Dio, si rivela una vera scuola di formazione per noi stessi, *nella reciprocità*, e per i nostri figli. La famiglia, dunque, è la prima scuola di vera formazione umana, da cui, senza forzature né imposizioni, si esce *educati* ad intrattenere rela-

Io mi iscrivo!

A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniare il loro sostegno con un gesto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** alla nostra Associazione.

Per tutti gli Iscritti:

- ★ La prima domenica di ogni mese sarà celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "*Libro degli Anniversari*" dell'Associazione.
- ★ Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- ★ Saranno aggiornati in modo puntuale ed essenziale, tramite posta elettronica, circa il "dibattito" culturale e le scelte legislative relative alla *vita*, al *matrimonio* e alla *famiglia*.
- ★ Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- ★ Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

Per l'Iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello sul retro debitamente compilato e la donazione di *almeno 10 € annue*. (c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Credito Siciliano ABI 03019 CAB 04600 conto n. 5002) Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento.



Modulo di iscrizione:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____

Città _____

tel _____ cell _____

e-mail _____

Nome/cognome coniuge _____

data Matrimonio _____

Figli _____

I DATI RACCOLTI VERRANNO UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE A SCOPO DI COMUNICAZIONE E AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NEL PIENO RISPETTO DELLA LEGGE SULLA PRIVACY (n. 675/96, art. 10,11,20 e 22 e seguenti MODIFICHE O LEGGI).

Firma _____

Compilare e far pervenire insieme ad una donazione di almeno 10 Euro

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita



zioni autentiche con gli altri e rispondere alle attese di chi è nel bisogno, anzi perfino a prevenirle.

Ma per far questo – come insegna il Papa - è necessaria la «*formazione del cuore*», cioè essere condotti «*a quell'incontro con Dio in Cristo che susciti l'amore e apra l'animo all'altro, così che l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla fede che diventa operante nell'amore (cfr Gal 5, 6)*» (n.31).

Agendo in questo modo si diventa umili. Già, l'umiltà è un carattere peculiare di quel *profilo specifico del servizio della carità* richiesto ai discepoli di Gesù. «*Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. [...] Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono.*» Quest'atteggiamento, in verità non facile, libera, inoltre, dalla «*presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo*», mentre riconosce che «*è Dio che governa il mondo, non noi*» (n.35) ... cominciando dal piccolo mondo delle nostre famiglie!

Infine, un altro tratto caratteristico, spesso posto in secondo piano, di chi vuole seguire Gesù sulla strada dell'amore, è la *preghiera*. La preghiera è un *mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo*. «*Chi prega non spreca il suo tempo – dice il Papa – anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo.*» (n.36).

Accogliamo, allora, l'invito del Santo Padre a *costruire* nelle nostre case quello *stile familiare* che ci caratterizza come coppie e famiglie cristiane, lo stile delle nostre *relazioni*, fatto di *dialogo, condivisione del tempo, presenza reciproca* e, soprattutto, di quella *preghiera* che ci fa incontrare Dio negli occhi dell'altro/a ...

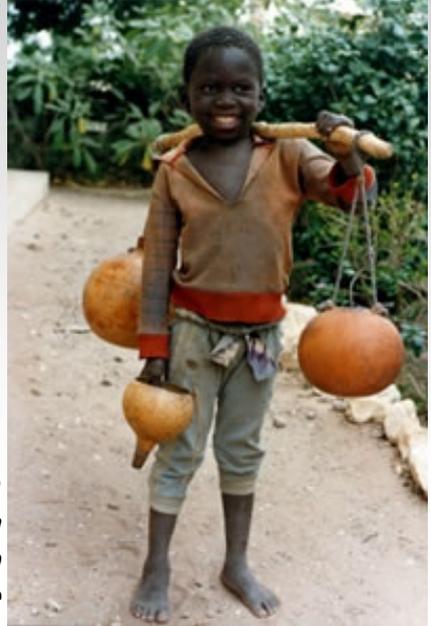


“Adozioni a distanza” “per un Figlio in più”

p. Antonio Santoro omi

“Adozioni a distanza”! Ecco un modo concreto per contribuire a costruire la **Civiltà dell'Amore** mediante la testimonianza della solidarietà di carità verso famiglie bisognose che vivono in paesi del cosiddetto “Terzo Mondo”. Tra gli Enti che da molti anni si adoperano per promuovere le adozioni a distanza ci sono i **Missionari Oblati di Maria Immacolata** (conosciuti come OMI, circa 5 mila, presenti in 70 nazioni nei 5 continenti).

Viste anche le nostre *radici oblate* come Associazione OASI CANA Onlus, siamo ben lieti di promuovere anche attraverso la nostra *Lettera di Famiglia* l'iniziativa delle adozioni. Riportiamo qui quanto viene detto nel depliant pubblicizzato dalla Procura delle Missioni estere OMI: “**Per un figlio in più** è una iniziativa che ha come obiettivo quello di sostenere economicamente un bambino, un ragazzo o un giovane, facendosi carico della sua crescita umana, permettendogli di continuare a vivere nel suo Paese, con la sua famiglia. E' un modo



per contribuire a farlo andare a scuola, a studiare, ad imparare un mestiere senza sradicarlo dalla sua cultura, dai suoi affetti. Rimanendo nel suo ambiente, può contribuire più efficacemente allo sviluppo e al miglioramento sociale del suo Paese.

A coloro che aderiscono all'iniziativa si chiede un contributo mensile di **26 euro** per un totale di 312 euro annui. A loro viene inviata la foto del bambino, i dati anagrafici, notizie della famiglia e il nome del Missionario che lo segue. Il Missionario, attraverso la Procura delle Missioni Estere, invierà periodicamente una lettera per informare i benefattori sull'attività che si svolge con i bambini”.

Per sapere come fare per far giungere gli aiuti
e per tutte le informazioni del caso contattare:

Missionari OMI -Procura delle Missioni Estere

Via Alberico II, 35 – 00193 ROMA

Tel. 06.68803436. Fax 06. 68805031.

E-mail: procuraomi@libero.it



Preghiera di Affidamento

Lo scorso 30 aprile, nell'ambito delle iniziative organizzate per celebrare il Ventennale dell'Associazione, abbiamo fatto un pellegrinaggio mariano recandoci al Santuario della Beata Vergine di Tindari (ME). Lì, al termine della Santa Messa, raccolti davanti all'altare maggiore, abbiamo affidato le nostre persone, le nostre famiglie, l'Associazione e le sue attività in favore della famiglia, alla Santissima Trinità per l'intercessione della Santa Famiglia di Nazaret. Riportiamo qui sotto la preghiera di affidamento composta per l'occasione da P. Antonio Santoro omi.

O Trinità Santissima

Origine, modello e mèta di ogni comunità di vita e d'amore,
oggi ci affidiamo a Te, per le mani di Maria e di Giuseppe,
in questo Santuario dedicato alla Madre del Figlio Gesù.

Siamo qui come *comunità di famiglie dell'OASI CANA* e nostri amici,
per lodarti e ringraziarti
per il dono di tanti anni di cammino insieme,
per il bene ricevuto e fatto.

Di ciascuno Tu conosci pensieri e affetti,
così pure l'amore donato, le ferite e le nostre fragilità...

Fiduciosi nella tua infinita misericordia,
chiediamo che lo Spirito Santo:
purifichi la memoria del nostro vissuto;
dia nuovo vigore alla nostra volontà
e slancio al desiderio di *sequela in quanto sposi e famiglie*;
fecondi la nostra capacità di dono
dentro e oltre le nostre pareti domestiche.

Per intercessione della Santa Famiglia di Nazaret,

ti chiediamo di crescere come *Corpo ecclesiale oasiano*,
e maturare nell'assunzione delle conseguenti responsabilità,
sempre fedeli alle nostre radici carismatiche
oblato di *Sant'Eugenio de Mazenod*
e *coniugali dell'unità dei due*,
per servire con generosa gratuità,
come *piccole chiese domestiche*,
la Chiesa e la comunità sociale,
là dove la divina volontà ci pone.

O Trinità Beata

Benedici singole persone,
coppie di fidanzati, sposi e famiglie,
che abbiamo incontrato in questi anni.
Benedici i nostri e tutti i figli della Vita.
Sostienici e consolaci,
perché possiamo sostenere e consolare.
Ricompensa con misura traboccante
quanti, in diverso modo, secondo le loro possibilità,
contribuiscono al compimento della missione
che ci hai affidato per la famiglia e con essa.
Suscita, nelle nostre famiglie e in tante altre,
autentiche vocazioni alla vita consacra-



ta e sacerdotale,
così anche alla vita coniugale e familiare.

Fa' che, come Maria e Giuseppe,
sappiamo custodire la presenza di *Gesù*
tra noi mediante:

la carità, specie quella coniugale e fami-
liare;

il gusto e l'esperienza di una preghiera
incessante;

l'abbandono fiducioso nell'esperienza du-
ra del dolore;

la pratica convinta di una gioiosa vita
sacramentale;

la partecipazione assidua ad itinerari di
formazione continua;

la carità sociale, nell'impegno a favore
dei poveri,

specialmente delle famiglie che speri-
mentano la povertà,
in molteplici modi.

Fa' che tutto compiamo
con umile e fattivo *stile mariano e fami-
liare*,

con lo *sguardo misericordioso di Cristo*
Sposo e Salvatore,
nella sincera e prioritaria *comunione ec-
clesiale*.

Ogni nostra azione e attività
abbia come unico fine
la *tua gloria* -

che è la realizzazione del vero e integra-
le bene

di ogni essere umano e famiglia,
creati e ricreati a tua immagine -

fino al giorno in cui contempleremo il tuo
volto,

faccia a faccia, senza più veli e media-
zioni.

E, nella tua pienezza, *santi tra i santi*,
canteremo in eterno:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito
Santo,

come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli.

Amen.

(p. Antonio Santoro omi - Palermo, 30 aprile 2006)





La scoperta dell'io

di *Andrea Emanuele*
Scuola Media S. Anna (Palermo)

La scoperta dell'io è un obiettivo fondamentale della nostra vita. Consiste nello scoprire quali sono i desideri più profondi del nostro cuore e le nostre reali inclinazioni, evitando di farci condizionare da eventi che instillano in noi falsi ideali. Questa consapevolezza di sé dovrebbe portare a capire e a valutare meglio le scelte della vita basandosi sul proprio cuore. I più tipici desideri del nostro cuore (anche del mio) sono il desiderio di conoscenza, il desiderio di amicizia, il desiderio di libertà, il desiderio di felicità. Il desiderio di conoscenza spinge l'uomo a studiare gli interessanti interrogativi posti dalla realtà. Questa è l'aspirazione che ha portato avanti la civiltà umana fino a permetterle di imporsi sugli altri esseri viventi. Per il suo desiderio di indagare la realtà, l'uomo è la creatura più nobile dell'universo ma al tempo stesso la più fragile: basta pochissimo per spazzarlo via, ma lui può abbracciare tutto l'universo esplorandolo, studiandolo, conoscendolo. Inoltre l'uomo si eleva rispetto agli altri esseri per la sua coscienza di esistere, di nascere, di morire.

Io penso che al giorno d'oggi questo desiderio di conoscenza sia ancora ben presente, anche se sembra che si sia perso in certi strati della società. Nella scuola che frequento, ad esempio, non conosco molte persone che mostrino un vero desiderio di imparare, scoprire, conoscere. Io mi reputo una di queste perché, anche se è vero che, come tutti, considero i compiti un'attività noiosa, sono felice quando imparo qualcosa di nuovo e tento di approfondire il più possibile.



Un altro importante desiderio del cuore, che può essere addirittura considerato come un bisogno, è quello dell'amicizia. Consiste in un rapporto che l'io vive col tu, da non confondere con l'amore in quanto l'amore è un vincolo unico, mentre l'amicizia è un rapporto non unico né esclusivo. L'amicizia si può considerare un bisogno perché l'uomo non può vivere in solitudine. Avere degli amici aiuta a superare le difficoltà e mette allegria. Chi è solo è triste e la sua vita è piatta e scialba.

Al giorno d'oggi la vera amicizia è rara: viviamo in un mondo fondato sul denaro e sull'interesse, che considera i rapporti tra le persone come un "io farò questa cosa se tu in cambio ...". Ma è proprio il tempo che si dedica disinteressatamente a qualcuno a far diventare questa persona un amico. A scuola, per fortuna, conosco parecchie persone che vivono seriamente l'amicizia e sono pronte ad aiutarsi l'un l'altra. L'amicizia, poi, può essere intesa anche in senso più ampio. Io, che studio pianoforte, penso che quando un musicista suona un pezzo che gli piace instaura un rapporto di amicizia con il composito-



re che l'ha scritto, anche se quest'ultimo è vissuto secoli prima. Anche questa è amicizia perché suonare un pezzo musicale è come venire a conoscenza delle emozioni dell'autore, dei sentimenti che vuole comunicare.

Per concludere il discorso sull'amicizia, voglio ricordare che, come dice il proverbio, "chi trova un amico trova un tesoro": l'amicizia è un bene che, una volta scoperto e coltivato, permette di vivere una vita migliore.

Il desiderio di libertà è qualcosa di molto particolare. Spesso infatti viene confuso con altre idee completamente diverse.

Libertà è una parola che ha significato quando riguarda un uomo all'interno di una società. La libertà è la possibilità di compiere delle scelte senza invadere la libertà altrui. Le libertà delle singole persone devono relazionarsi tra loro in maniera che l'una limiti l'altra.

I più tipici equivoci che portano a vedere la libertà in maniera sbagliata sono due: considerare la libertà come un "faccio tutto quello che voglio" o interpretarla come un "non posso essere costretto a fare qualcosa". La prima idea è sbagliata perché sarebbe possibile attuarla solo se esistesse una sola persona al mondo. La seconda idea è sbagliata perché le libertà dei singoli individui devono limitarsi e orientarsi reciprocamente.

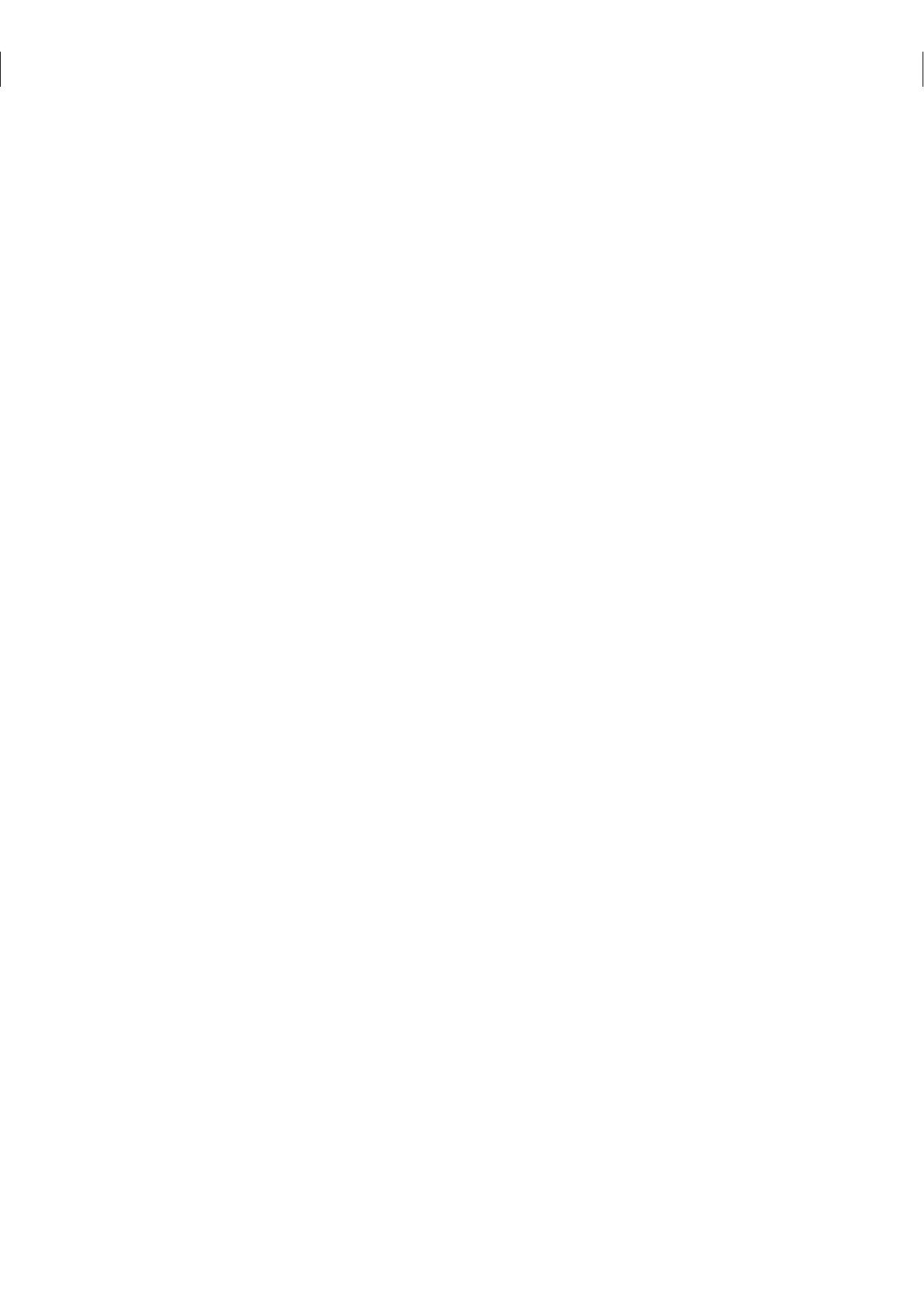
Secondo me la libertà può essere considerata un modello di vita. Penso che, se la libertà diventasse un vero e proprio stile di vita, il mondo sarebbe certamente migliore. Una società in cui i singoli componenti fossero impegnati nel realizzare la propria "capacità di libertà" avrebbe come valori fondamentali la giustizia, il rispetto della persona, l'uguaglianza, la solidarietà. Purtroppo, al giorno d'oggi, non è sempre così. Ad esempio, nella regione

dove vivo io, la Sicilia, esiste un'organizzazione criminale, la mafia, che tenta di ottenere denaro e potere in maniera illegale, rapinando, truffando, minacciando, estorcendo, uccidendo. Oltre a essere una grave limitazione alla libertà, è una delle piaghe più antiche della Sicilia e contribuisce ad accrescere lo squilibrio economico e sociale tra le regioni del Nord Italia e quelle del Sud Italia. Anche nella scuola si può notare una limitazione alla libertà: il bullismo. E' un fenomeno molto diffuso e consiste nella presenza di individui che mostrano atteggiamenti di superiorità, quasi di dominio, verso altri compagni. Per fortuna, nella scuola che frequento io, questo fenomeno è piuttosto limitato perché viene scoraggiato dall'atteggiamento degli insegnanti e di buona parte degli alunni.

Il paragone che mi viene in mente riguardo alla libertà è quello con una prova d'orchestra: l'esecuzione sarà tanto migliore quanto più i singoli strumenti riusciranno ad armonizzarsi e coordinarsi sotto la guida del direttore, ciascuno facendo sentire la propria voce senza coprire quelle degli altri.

Il desiderio di felicità (o di bene) è il più complesso dei desideri che albergano nel cuore umano. Consiste nell'aspirazione che ha ogni uomo ad essere felice. Implica la realizzazione di sé e dei propri ideali e, per questo motivo, si può dire che riassume tutti gli altri desideri di cui ho parlato in precedenza.

Tutti i beni che possediamo o che vorremmo possedere ci sono stati donati da Dio. In particolare, il bene più prezioso che abbiamo ricevuto è la vita. La vita è al tempo stesso una gioia da assaporare e una sfida da accettare. E' una gioia perché offre occasioni di felicità e appagamento, ma è anche una sfida perché nella



vita bisogna sapere affrontare le disgrazie e i momenti difficili.

I beni che ognuno di noi desidera ottenere non sono, in generale, gli stessi perché ogni uomo vuole realizzare ideali diversi, a seconda della propria indole, della propria formazione e della propria esperienza. Ad esempio, due persone che professano religioni diverse vogliono raggiungere ciascuna i valori che la propria religione suggerisce. Un cristiano metterà in primo piano la carità e l'amore verso il prossimo; un ebreo, magari, il senso della giustizia. Anche tra i ragazzi che frequentano la mia scuola si possono notare aspirazioni e ideali molto diversi, soprattutto per quanto riguarda il percorso di studi da seguire, il mestiere da fare. In particolare, io e i miei compagni discutiamo parecchio del liceo da frequentare dopo la scuola media, perché riteniamo che sia una scelta importante al fine di costruire il nostro futuro.

Per concludere, penso che imparare a conoscere se stessi sia un impegno indispensabile, soprattutto per noi ragazzi, perché questa "esplorazione" ci accompagnerà nel cammino per diventare adulti e ci aiuterà ad essere persone mature ed equilibrate.



La pediculosi

I CONSIGLI PER LA SALUTE

Con l'inizio della scuola ritorna, come ogni anno, il problema dei pidocchi del capo. Questi piccoli parassiti infestano i bambini (ma anche gli adulti), pungendo il cuoio capelluto per succhiare il sangue e si trovano prevalentemente nella nuca, nelle tempie e dietro le orecchie. Possono adattare la tonalità di colore del loro corpo al colore dei capelli e, quindi, possono essere visti con difficoltà: *pertanto il fatto di non vedere i pidocchi non esclude l'infestazione.*

La femmina del pidocchio deposita ogni giorno 8-10 uova (lendini), attaccandole alla base del capello; esse sono molto simili alla forfora, ma se ne distinguono facilmente perché sono tenacemente attaccate ai capelli. Dopo alcuni giorni nascono le larve che si nutrono succhiando il sangue dal cuoio capelluto circa 5-6 volte al giorno: per questo sono presenti l'**irritazione** e il **prurito**.

Il **contagio** può avvenire in due modi:

- per via "diretta": il pidocchio passa da una testa all'altra, quando queste sono molto vicine

(contatto stretto tra le teste); contrariamente a quanto si pensa, il pidocchio non sa saltare. Gli animali non sono fonte di infezione per l'uomo;

- per via "indiretta": attraverso l'abbigliamento (cappelli, berretti, sciarpe ecc.), spazzole, pettini, biancheria da letto, poltrone, coperte.

È un pregiudizio credere che i pidocchi infestino solo le persone sporche. Qualsiasi individuo può essere infestato indipendentemente dalla sua igiene.



del capo

di **Francesca Grassa Medico Pediatra**



Cosa fare per prevenire il contagio?

- Evitare l'uso comune di pettini, spazzole, berretti, sciarpe ecc.
- Mantenere un'accurata e regolare cura dei capelli, controllandoli periodicamente soprattutto nelle zone vicino alla nuca, alle tempie e alle orecchie, per bloccarne tempestivamente la diffusione.
- Intrecciare i capelli lunghi, o legarli insieme, per ridurre il contatto con i capelli di altre persone.
- **Non serve** utilizzare shampoo specifici per i pidocchi a scopo preventivo, cioè senza che vi sia effettivamente una infestazione: al contrario è dimostrato che questa pratica provochi l'insorgenza di *resistenze* ai prodotti antiparassitari e pertanto è **assolutamente sconsigliata**.

Cosa fare nel sospetto di infestazione?

Se un bambino lamenta prurito o fastidio al capo o se è stato in contatto con altri bimbi con infestazione, bisogna controllare con cura i capelli, cercando più le lendini che gli esemplari adulti, che come abbiamo detto sono molto difficili da scorgere. Non è un'operazione semplicissima e le prime volte può essere necessario chiedere aiuto al pediatra o a qualche mamma che abbia - purtroppo - più esperienza.

Cosa fare in caso di pidocchi?

Se si dimostra una infestazione (uova vicine alla base del capello o insetti adulti vivi) è opportuno rivolgersi al pediatra che prescri-

verà il prodotto specifico per il trattamento e illustrerà le corrette modalità di impiego. In atto proprio per l'aumento delle resistenze i prodotti più efficaci sono in crema, gel e schiuma, e non in shampoo. In ogni caso vanno eliminate tutte le lendini presenti, altrimenti nel giro di pochi giorni nasceranno nuovi pidocchi. L'asportazione delle uova e dei parassiti morti deve essere effettuata con l'uso di un pettine a denti stretti (specie quello a spirale che si trova in farmacia), dopo aver bagnato i capelli. Le soluzioni di acqua e aceto che vengono consigliate per la rimozione delle lendini servono soltanto a sfilare meglio le uova ma non bastano per curare l'infestazione. Questa operazione richiede molto tempo e molta pazienza. I capelli corti facilitano notevolmente questo procedimento ma non è necessario tagliare a zero i capelli specie alle bambine che tollerano male questa operazione.

Dopo il trattamento deve essere effettuato un cambio completo degli abiti. I familiari infestati devono essere trattati allo stesso modo; nei bambini inferiori ai due anni, le lendini, le larve e i pidocchi dovrebbero essere rimossi manualmente, evitando il trattamento con gli antiparassitari. Pettini e spazzole dovranno essere trattati utilizzando uno shampoo anti-parassitario, immergendoli in acqua molto calda per almeno 20 minuti. Vestiti, lenzuola, coperte, sciarpe, berretti, giocattoli di peluche o di tessuto dovranno essere lavati a 60 °C per almeno 20 minuti. Coperte, peluche o altro materiale non facilmente lavabile potranno essere lasciati per 14 giorni chiusi in un sacco di plastica: i pidocchi moriranno per mancanza di cibo. Dopo 8-10 giorni dal trattamento deve essere effettuato un controllo attento del cuoio capelluto per escluderne la presenza, e quindi entro 1 mese altre 3-4 volte.

Il rischio di infestare altre persone e di mantenere l'infestazione sul proprio capo esiste finché sul capo persistono i pidocchi, le larve e le lendini. Vanno quindi uccisi e sfilati; gli insetti adulti sopravvivono in assenza di nutrimento per 48 ore e le lendini per circa 10 giorni dopo l'allontanamento dalla testa dell'ospite.



NOTIZIE IN BREVE...

☞ Consultorio Familiare Cana. Quest'anno si è concluso il *Corso triennale per Consulenti Familiari*.

☞ Prima Comunione. Quattro dei nostri bambini hanno ricevuto l'Eucaristia per la prima volta. Auguriamo a Maria, Adriana, Eugenia e Samuele di crescere sempre di più nell'intimità con Gesù e, per la comunione quotidiana vissuta nelle loro famiglie, di diventare soggetti di comunione negli ambienti in cui saranno chiamati a vivere.

☞ Confermazione. Alcuni dei nostri giovani - Alessandro, Giuseppe, Roberta, Gabriele e Salvatore - hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Anche a loro vanno i nostri auguri di coltivare sempre più la loro appartenenza a Cristo, rafforzata ora dal sigillo dello Spirito Santo. Possano sperimentare sempre più la gioia di vivere alla sequela del Risorto, per testimoniare al mondo la bellezza della vita se vissuta seguendo la legge dell'amore che libera.

☞ Fondo di Solidarietà Alimentare: Ringraziamo tutti coloro che conferiscono delle offerte al Fondo; in particolare, desideriamo ringraziare un gruppo di Italiani residenti in Germania (Mario e Monica con i loro amici) per la sensibilità dimostrata da così lontano.

☞ Sedes Sapientiae: Nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare il ventennale dell'Associazione, il 25 e 26 novembre si terrà, presso il Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita, il convegno su *"Persona e Famiglia: beni da tutelare e risorse per una società più*

umana e solidale". Interverranno: S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Monreale, i Proff. G. Savagnone, M. Baccari, A. Bellingeri, P. Cavaleri, C. Giuliadori, S. E. Mons. Anfossi, Vescovo di Aosta e Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita della C.E.I. . La partecipazione al Convegno è gratuita. Per informazioni telefonare al n. 091/6685437 (o al 3387960184) o visitare il nostro sito www.oasicana.it.

☞ Dal 3 al 5 novembre si terrà presso l'Hotel Saracen di Isola delle Femmine il IV Convegno Nazionale promosso dalla **Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità** dal titolo *"Comunicare la verità dell'amore"*.

☞ Il **Consultorio Familiare "CANA"** organizza il Primo Training sulla Comunicazione Interpersonale dal titolo *"Comunicare per..."* rivolto ad operatori pastorali e responsabili di gruppi, tenuto dal Dott. Marco Barone, psicologo clinico. Per altre informazioni si veda il programma formativo alle pagg. 7 e 8 di questo stesso giornale.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Proff. Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese, Andrea Emanuele e Dott.ssa Francesca Grassa.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.Leg. vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Associazione OASI CANA Onlus Corso Calatafimi, 1057 90131 Palermo c.c.p. 19189901

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90131 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311

Consultorio Familiare "Cana" Corso Calatafimi, 1057 90131 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it

